

Nel gioco del jazz irrompe l'Apogeo di Giovanni Tommaso

BARI — Per la rassegna «Nel Gioco del Jazz», direttore artistico Roberto Ottaviano, prestigioso appuntamento con il gruppo Apogeo, formato da Giovanni Tommaso al contrabbasso, Claudio Filippini al pianoforte, Daniele Scannapieco al sax tenore, Bebo Ferra alla chitarra, Anthony Pinciotti alla

batteria. L'appuntamento è per domani sera alle ore 21 all'auditorium Vallisa. Si sciolse 30 anni fa il Perigeo, band storica del jazz italiano. Il suo fondatore, Giovanni Tommaso, oggi ne celebra l'epopea, breve (cinque anni di vita e altrettanti dischi) ma intensa con un nuovo progetto,

Apogeo. Il nome strizza l'occhio sia all'astronomia che al passato. Il battesimo discografico arriva con un cd registrato dal vivo alla Casa del Jazz di Roma. Anche Apogeo è un quintetto, ed è del tutto uguale al Perigeo: contrabbasso, sax, pianoforte, chitarra e batteria, ma le analogie finiscono qui perché, mentre la

band degli anni '70 era elettrica e si inseriva a pieno titolo nel filone jazz-rock di cui i Weather Report, dopo Miles Davis e Herbie Hancock, furono i massimi esponenti, l'attuale è un gruppo fondamentalmente acustico, che del vecchio gruppo riprende la libera visione della musica e una filosofia molto anni Settanta.



Varietà Il salentino Fredy Franzutti firma la regia dello spettacolo

E l'Italia continua a sognare Mille lire al mese

«Al teatro Parioli con un'operetta, per cambiare»

Il debutto Oggi a Roma

Maurizio Costanzo supervisiona, Libetta cura la musica

BARI — È uno spettacolo ottimista... e l'Italia ritorna a sognare... Mille lire al mese, del quale Fredy Franzutti firma la regia al teatro Parioli di Roma, dove il debutto è previsto stasera con repliche sino al 18 maggio. Questa operetta al sapore di varietà è stata scritta da Carlo Gaudio sotto la direzione artistica di Maurizio Costanzo, che è l'ideatore del plot dei vari quadri: una successione di testi e canzoni, da *Ma le gambe a Mille lire al mese*, per l'appunto, accompagnata da un caleidoscopio di soluzioni sceniche che rievocano la voglia di ricostruzione dei mitici anni Cinquanta, dopo l'orrore della guerra e i disastri del Fascismo. Lo spettacolo si presenta, pertanto, come un viaggio attraverso la memoria storica degli italiani per guardare con maggiore fiducia al presente.

Il pubblico ascolterà le musiche degli anni Venti e Trenta, quando la radio di stato si chiamava ancora Eiar, riarrangiate da Francesco Libetta, altro salentino da esportazione che con Franzutti ha portato a termine diversi progetti artistici, tra cui l'opera popolare *Ottocento*. E salentino è anche l'autore delle scene disegnate da Franzutti, Emanuele Pellegrini, mentre la realizzazione materiale dei costumi si deve a Chiara D'Agostino. In scena Emanuele Lucas, Valentina Gullace e Andrea Sirianni, con la partecipazione dell'attore Giuseppe Zeno, la vedette dello spettacolo per i propri trascorsi in varie fiction televisive, da *Incantesimo a Squadra antimafia* passando per *Carabinieri* e *Un posto al sole*. Tra i ballerini ci sono anche tre punti fermi del Balletto del Sud di Franzutti, Chiara Graziano, Carlos Montalvan ed Elena Marzano. (f. maz.)

Fredy Franzutti alla corte di Maurizio Costanzo. Per il coreografo salentino, che in carriera vanta una realizzazione per il leggendario Bolshoi di Mosca, si aprono le porte del teatro Parioli di Roma, da oggi sino al 18 maggio. Non per uno spettacolo di danza. Dopo il recente test nella lirica a Lecce con *La fanciulla del West* di Puccini, Franzutti indossa nuovamente i panni del regista. E stavolta si cimenta con un'operetta sul filo del varietà, intitolata... e *l'Italia ritorna a sognare...* Mille lire al mese, della quale firma anche costumi e ideazione delle scene, oltre agli interventi coreografici.

«Dopo il melodramma ho voluto sperimentare un percorso alternativo. Del resto, per fare il regista non ci vuole la patente», dice l'artista pugliese. «Spesso - aggiunge - la maggior parte di noi arriva da esperienze diverse, chi dalla scenografia, chi dalla sartoria. Altri, poi, da mondi completamente differenti dal teatro. Difficilmente dalla danza».

È stato un passaggio traumatico?

«In fin dei conti rimangono nell'ambito dello spettacolo musicale. E con l'operetta parliamo di un filone derivante dal teatro d'opera, che per me, meridionale, ha rappresentato molto. A Lecce non sono mica cresciuto nel mondo della danza, della quale ero appassionato. Nella mia città, come nel resto del Sud, non c'è mai stata la cultura del balletto. Per cui a teatro ci sono andato sempre per vedere la lirica e imparare dai registi d'opera. La danza professionale a Lecce nasce praticamente con il mio Balletto del Sud».

Ammetterà che per un coreografo classico quest'esperienza nel teatro leggero rappresenta una digressione un po' anomala. Pensa che l'ambiente del balletto capirà?

«Lo dico con molta tristezza, ma quell'ambiente non esiste più. È imploso. E poi, Carla Frac-

ci, Beppe Menegatti, Vittoria Ottolenghi, parliamo delle voci più autorevoli, sono le persone che mi adorano di più in Italia e che mi stanno sostenendo in questo percorso, ben sapendo che si tratta di una divertente divagazione. Ciò che dovevo dire nel balletto a Roma l'ho già detto al teatro dell'Opera con sei coreografie in due anni: un record per un italiano».

Al Parioli troverà un pubblico molto diverso.

«Il Parioli è un posto speciale nel quale è difficile farsi un'idea precisa del tipo di spettatore. È possibile che una sera ti ritrovi una platea di turisti giapponesi, un'altra di vip invitati da Costanzo».

Dopo "La fanciulla del West" quale regia d'opera sogna?

«Intanto sarebbe bello riprendere *La fanciulla*, un titolo di rara rappresentazione. Con l'aiuto di Filippo Zigante l'abbiamo proposto a diversi teatri per la pros-

Fredy Franzutti ha costruito tutta la sua carriera tra balletto e opera. Ora arriva questa utile «evasione» nei territori del teatro leggero

sima stagione. E, poi, mi piacerebbe rifare *La sonnambula*, con cui ho debuttato nella lirica a La Coruña, in Spagna. Per me è quasi naturale, visto che Bellini trascorse ispirazione dall'omonimo balletto di Hérold, uno dei titoli che ho coreografato per il teatro dell'Opera di Roma».

Il balletto che non ha ancora

realizzato?

«I classici *Cenerentola* e *Coppelia* e *La sagra della primavera*. Per Prokofiev e Delibes mi sento pronto, per Stravinskij ancora no».

E con il Balletto del Sud cosa bolle in pentola?

«Il 20 maggio voleremo in Algeria con *Shéhérazade*. Portere-

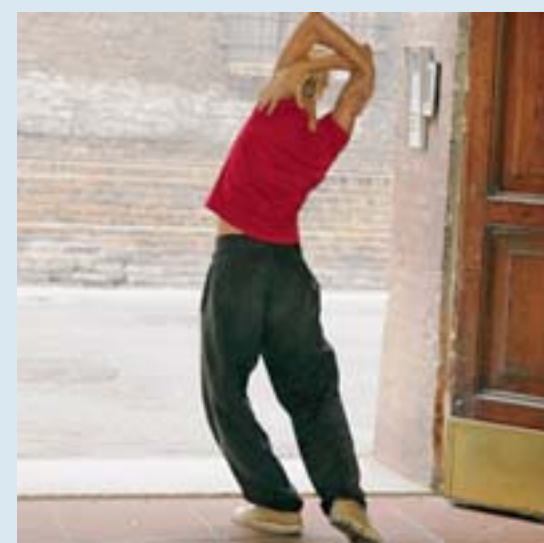
mo un messaggio di pace al Festival della cultura mediterranea, del quale saremo ospiti per una settimana. Ci esibiremo nella capitale Algeri e in altre cittadine del Paese. Dopo, ci aspetta una lunga estate in giro per l'Italia, da un festival all'altro».

Francesco Mazzotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In piazza Immacolata performance di Michela Minguzzi, Daniele Albanese, Buscarini e de la Fe



«Unbalance/2» di Michela Minguzzi è uno spettacolo basato su movimenti in sospensione sul filo dell'equilibrio

A Taranto la danza scende per strada

TARANTO — Dallo stile alla modalità. Per una sera, a Taranto, la danza contemporanea supera le tipiche classificazioni di genere. E nel segno della ricerca e dell'innovazione si propone con alcuni dance maker di grande talento fuori dai luoghi tradizionali di spettacolo, con tre performance urbane nei punti strategici della quotidianità. Anzi, nel luogo per eccellenza, lo spazio che nel capoluogo brulica di vita tutti i giorni: l'agorà moderna dell'antica capitale della Magna Grecia. L'iniziativa, intitolata «Taranto in movement», che la compagnia Crest propone domani sera, alle 19.30, per la programmazione di «Periferie», la rassegna promossa nell'ambito della rete dei «Teatri abitati», si svolge, infatti, in piazza Immacolata, nel cuore del borgo.

Qui, Michela Minguzzi danzerà per prima con l'obiettivo di riprodurre la lenta metamorfosi di *Unbalance/2*, una prova tutta in sospensione costruita sul brivido del bilico. Mentre Daniele Albanese, secondo protagonista della serata, con il corpo leggera geometricamente il «paesaggio» di piazza Immacolata nel quadro *In a Landscape*, coreografia che prevede momenti di interazione diretta con lo spettatore. Si muoveranno, invece, in coppia i «danz'atori» Riccardo Buscarini e Antonio de la Fe, coreografi e interpreti di *Segments*, una sorta di partita a scacchi che si trasforma in simbolo della tensione e del conflitto causati dall'invasione dello spazio personale. (f. maz.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il workshop Il regista lituano ha chiuso ieri i suoi dieci giorni di lavoro a Santa Scolastica incontrando la stampa. Per dire poche parole di ringraziamento

Nekrosius saluta i suoi attori: «Niente regole, siate voi stessi»

BARI — È terminato ieri, con l'atteso incontro stampa, il workshop dedicato ai professionisti pugliesi del teatro diretto dal grande regista lituano Eimuntas Nekrošius. Un incontro spartano ed essenziale come nell'indole di Nekrošius, notoriamente refrattario alle interviste, e che ha visto protagoniste anche le autorità istituzionali che hanno reso possibile l'evento. Silvia Godelli, assessore al Mediterraneo della Regione Puglia, ha sottolineato appunto l'unicità del progetto che segna non solo una tappa importante per la formazione degli artisti del territorio ma anche «un'iniezione di vita teatrale, un messaggio di spe-

ranza lanciato alle giovani generazioni e al paese tutto nel momento in cui la cultura vive un momento così precario». Da parte sua Nuccio Altieri, vicepresidente della Provincia di Bari che ha collaborato alla riuscita dell'iniziativa, ha evidenziato la cooperazione tra istituzioni nel segno di opportunità

da offrire per il bene comune e l'importanza che il workshop ha avuto anche per la città e per una struttura dalle straordinarie possibilità come Santa

Scolastica, che lo ha accolto, finalmente prossima alla ristrutturazione. Sollecitato da Carmelo Grassi, presidente del Teatro Pub-

blico Pugliese che ha organizzato l'avvenimento, Nekrošius, con signorilità e distacco, ha affermato che «semplicemente mi sento felice di

aver incontrato persone interessanti, capaci di esprimere i rapporti con calore - forse troppo -, che resta il valore più grande nelle relazioni tra persone». Ha poi esaltato la possibilità della libertà nell'arte, ha espresso la difficoltà - o la paura - di insegnare qualcosa agli altri. «Non volevo dare delle regole assolute - ha confessato - perché credo che ognuno di noi deve poter essere sempre se stesso, crescere senza condizionamenti, specie in un mondo dove tutto tende a perdere di autenticità». Ad una domanda sulla possibilità di calcare il palcoscenico come attore, ha risposto: «Non sono mai stato attore, forse perderei i sensi a trovarmi in scena di fronte ad un pubblico».

Nicola Viesti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nekrosius ieri davanti a Santa Scolastica (foto Arcieri)

L'elenco dei partecipanti al laboratorio

Una bella rappresentanza della scena pugliese

BARI — All'atteso workshop con Nekrošius, svoltosi dal 2 all'11 maggio, hanno partecipato i seguenti attori e registi pugliesi: Diletta Acquaviva, Marinella Analerio, Nunzia Antonino, Lea Barletti, Raffaele Braia, Maurizio Ciccolella, Vittorio Continelli, Roberto Corradino, Tonio De Nitto, Ivan Dell'Edera, Franco Ferrante, Rossella Giughiano, Simona Gonella, Angela Iurilli, Licia Lanera, Carlo Lofudice, Giancarlo Luce, Teresa Ludovico, Augusto Masiello, Mariantonietta Mennuni, Michele Napoletano, Roberto Negri, Paolo Panaro, Micaela Sapienza, Cosimo Severo, Riccardo Spagnulo, Enzo Toma, Alfredo Vasco e Ketty Volpe.